

Bologna, 17 Aprile 2015

Caro don Ciotti,

grazie innanzitutto per questo incontro che ci dà l'opportunità di dialogare con lei e con Libera su temi che ci coinvolgono come cittadini e come lavoratori della conoscenza e che ci portano a riflettere sulle responsabilità del nostro lavoro nei confronti della collettività. Ci interessa un confronto con lei e con l'esperienza di Libera perché riteniamo possibile trovare terreni di convergenza e collaborazione sulla base di valori, come legalità, responsabilità, sostenibilità, qualità della vita e dell'ambiente, che ci sembrano fondamentali per un modello di sviluppo della società più equo e responsabile.

Come dipendenti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e quindi appartenenti alla comunità scientifica nell'ambito della pubblica amministrazione, siamo convinti che la questione della legalità riguardi direttamente anche tutti noi. Sappiamo che frodi, corruzione, economia illegale, sono fattori a causa dei quali lo stato delle istituzioni del nostro Paese risulta classificato piuttosto male nei rapporti internazionali. Di solito tendiamo a metterli in relazione con la presenza storica delle Mafie in Italia, e con il radicamento della cultura mafiosa. Ma l'ambito della ricerca scientifica è immune da ciò? La cultura scientifica rappresenta di per sé un antidoto? Purtroppo anche nella nostra comunità la in-cultura dell'illegalità, del vantaggio cercato in modo irrispettoso delle regole civili e professionali, ha un peso non trascurabile. Gli ambiti in cui questa in-cultura si manifesta e si struttura sono molteplici. Ad esempio, la valutazione e selezione delle carriere, non sempre meritocratica, la gestione dei finanziamenti spesso poco trasparente, l'opacità delle informazioni, la costruzione di *lobbies* per il favoreggiamento di interessi particolari. Senza contare la gestione problematica del lavoro intellettuale, che vede da un lato la diffusa precarietà e il disconoscimento dei meriti, e dall'altro la legittimazione di comportamenti non sempre virtuosi nell'impegno lavorativo di chi nell'ambito della pubblica amministrazione si ritiene "intoccabile".

Per questi motivi ci interesserebbe valutare assieme a Libera se è possibile lavorare su strumenti di contrasto: bastano i codici etici di comportamento? Quali figure o strutture responsabilizzare, oltre a ciascuno di noi?

Come per altri settori pubblici anche nel caso della ricerca, legalità e trasparenza sono condizioni imprescindibili perché essa possa svolgere al meglio il suo servizio alla collettività. Servizio che riteniamo strategico, se guardiamo alle difficili sfide che il presente e il futuro ci riservano.

Per esempio la sfida ambientale, di cui si occupa una parte consistente della comunità che opera in questa Area. Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, inquinamento delle acque e del suolo, sono problemi dei quali tutti parlano, spesso purtroppo con scarsa cognizione di causa o, peggio, con valutazioni viziate da interessi particolari. Il cittadino può agire sulle problematiche ambientali in vari modi: con propri comportamenti virtuosi, facendo pressione nei confronti dei legislatori e utilizzando lo strumento del voto. In tutti i casi è necessario non solo che egli sia consapevole dei problemi, ma che sia anche informato correttamente sulla reale portata di questi, sulle loro cause e sui possibili rimedi.

Un esempio di problema ambientale chiave per il futuro del pianeta è il cambiamento del clima. Si tratta di un tema sfuggente dal punto di vista del sentire comune, dato che i suoi effetti non sono immediatamente percepibili. Ma se non si porrà rimedio in tempi brevissimi alle emissioni di inquinanti clima-alteranti, le conseguenze saranno devastanti. Il cambiamento climatico pone inoltre un importante problema morale e di equità sociale: gli effetti più disastrosi si vedranno infatti nei paesi in via di sviluppo, l'Africa in particolare, che sono poco o nulla responsabili delle emissioni clima-alteranti.

Altra sfida che vede impegnata una parte dei ricercatori di quest'Area, è quella della produzione del cibo. La ricerca verte sullo studio di tecniche di coltivazione in agricoltura biologica e di strumenti per la conoscenza e la valorizzazione del gusto, della salute e della qualità degli alimenti. Ci occupiamo di educazione alimentare, svolta primariamente nelle scuole attraverso l'analisi sensoriale e lo sviluppo di un giudizio critico sugli alimenti. Ciò ha lo scopo di favorire abitudini alimentari corrette nell'ambito di una vita sana e di un reale benessere della persona. Operare sulla qualità e sulla stagionalità dei prodotti, sulle produzioni locali e sulle tecniche di coltivazione eco-compatibili ha inoltre lo scopo di aumentare la consapevolezza degli strumenti a nostra disposizione per valutare la genuinità degli alimenti, la coscienza di una stretta correlazione e, conseguentemente, di una forma di tutela del cibo e del territorio.

Altro ambito di ricerca molto importante nella nostra Area di Ricerca è lo studio, la sintesi e la caratterizzazione di materiali con caratteristiche nuove e proprietà avanzate, come ad esempio i materiali nanostrutturati, i semiconduttori non tradizionali, i materiali a base organica. Sono inoltre presenti competenze e strutture tecnologiche per realizzare, con questi materiali, prototipi in grado di dimostrare le loro potenzialità applicative. Anche in questi settori sono sempre più dominanti temi di ricerca legati alla sostenibilità ambientale e alla qualità della vita, come ad esempio la produzione di energia rinnovabile e pulita, il risparmio energetico, il monitoraggio e la salvaguardia dell'ambiente, la salute dell'uomo.

I temi di ricerca che affrontiamo quotidianamente sono molto complessi e le conoscenze che ne risultano richiedono un impegno particolare da parte della comunità scientifica per essere divulgate alla società in modo comprensibile, ma allo stesso tempo rigoroso. Siamo consapevoli che questo sia un compito importante e per questo ci impegniamo in numerose iniziative di formazione e divulgazione rivolte alle scuole, agli organi di informazione, alle amministrazioni locali, ai cittadini e alle loro organizzazioni. Solo basando la consapevolezza dei problemi su conoscenza, solidarietà e giustizia è infatti possibile una reale responsabilizzazione dei cittadini e una loro partecipazione effettiva alle scelte strategiche per lo sviluppo.

Nel ringraziare lei e Libera dell'attenzione, gli autori della nota

Mario Lenzi Giuseppe Heimoni Cristina Sestini Paolo Ferri
Giampaolo Sestini Stefano Di Marco Francesco Mico Paolo Bonanni